

## I protagonisti

Parisi: città in avanti

di **Cremonesi, Senesi**  
e **Soglio** alle pag. II e III«Riporterò qui i nostri soldi  
Lanceremo la città in **avanti**»L'ex dg di Confindustria: il mio programma già firmato da tutti, da Salvini a Passera  
«Motiveremo i dipendenti pubblici con una rigorosa logica del merito, non a pioggia»

<b>La crescita</b> Se Milano non è cresciuta come doveva responsabili sono i governi, da Monti a Renzi	<b>La squadra</b> Distribuirò assessorati di sostanza, non alla Felicità In parte le funzioni di oggi saranno riviste
--	---

**D**icono: il fair play tra lei e Giuseppe Sala sta privando la campagna elettorale del sangue necessario.

«Macché. Io, comunque, ho dimostrato molto più fair play di lui, che non ha esitato a uscirsene con cose fuori luogo. E sì che di spunti ne avrei avuti, dalla casa in Svizzera ai conti Expo, all'eleggibilità». Il candidato del centrodestra, Stefano Parisi, non ne può più di essere definito «simile a Sala». E spiega il perché.

**Vuole una campagna tutta contenuti?**

«Ma sì. Credo che la gente sia stufo di sentire i politici che si gridano addosso e si delegittimano. Io qui voglio ripeterlo: Sala è candidabile e eleggibile, ma non sarebbe un buon sindaco. Io voglio che la gente voti per me, non contro Sala. Voglio che si conoscano i programmi e si valutino, sono profondamente alternativi».

**Perché Sala non sarebbe un buon sindaco?**

«Tanto per cominciare, è in assoluta continuità con Pisapia, molti suoi possibili assessori sono stati uomini del sindaco: Maran, Majorino, Gra-

neli, Rozza... Che credibilità hanno oggi per parlare di meno multe? Che credibilità hanno nel dire "meno tasse" quando la Balzani ha appena approvato un bilancio che le tasse le aumenta?».

**Non è che Sala potesse sconfessare i cinque anni precedenti.**

«Il problema di Sala è che non può sconfessare il fatto di essere il candidato di Renzi. Milano ha bisogno di recuperare autonomia e risorse. Gli ultimi tre governi hanno tagliato a Milano circa un miliardo. E Sala dice che il governo terrà conto del ruolo di Milano? Che vuol dire? Chiede l'elemosina?».

**Lei potrà fare rivoluzioni?**

«Potrò a buon diritto chiedere indietro i soldi di Milano. Palazzo Chigi deve riportare a Milano il gettito di Milano. Deve premiare i Comuni virtuosi. Se Milano non è cresciuta come avrebbe potuto, è per una precisa responsabilità dei governi da Monti a Renzi».

**Parla di assessori, ma per lei è facile: non li annuncia...**

«Soltanto per sottrarre queste persone alle polemiche elettorali. Sarà una squadra forte e scelta da me. La legge prevede che la squadra del sin-

daco la nomini il sindaco».

**Niente partiti?**

«Certo, prenderò i contributi dei partiti. Ma chi risponde della squadra sono io. Saranno assessorati di sostanza, non alla Felicità, o alla Notte o alla Legalità. In parte le funzioni di oggi saranno riviste. Non sarò sottoposto ai condizionamenti che toccheranno a Sala».

**Quali, per esempio?**

«A Milano ci sono due candidati a sinistra di Sala. Lui dovrà condividere il programma con loro in vista del ballottaggio. Dovrà mediare. Là dentro c'è di tutto: sinistra radicale, strizzate d'occhio ai Fratelli musulmani, chi non vuole l'abbassamento delle tasse, chi copre i centri sociali, quelli che la sicurezza non è un problema, chi chiede la moratoria dei debiti con le banche».

**Lei non avrebbe problemi con la Lega?**



«Il mio programma è condiviso da tutti. Da Matteo Salvini fino a Corrado Passera».

**Però alla manifestazione leghista di ieri non è andato.**

«Era una manifestazione politica nazionale. Non sarei andato neanche a una manifestazione di Forza Italia o Alleanza popolare».

**Ha parlato di deroghe alla contrattazione nazionale per i dipendenti del Comune. A cosa sta pensando?**

«Per Expo, i sindacati si sono accordati in modo da fornire un servizio continuo. Io vor-

rei che lo sforzo continuasse per i prossimi cinque anni per assicurare che lo sviluppo generi lavoro».

**Lei con la Cgil ha già avuto scontri serrati.**

«Non mi dipinga come il babau. Ho una lunga storia di accordi sindacali. Ho partecipato alla costruzione della concertazione. Però, quello è un modello superato, oggi sia sindacati che Confindustria sono abbastanza fuori moda. I leader mediatici parlano diretti alle persone saltando i corpi intermedi, ma perdono il con-

tatto con la realtà. Oggi dobbiamo rifondare il rapporto tra politica e corpi intermedi».

**Nel concreto?**

«Dobbiamo motivare chi lavora in Comune. Dal punto di vista economico, cercheremo di farlo con rigorosa logica di merito, non con soldi a pioggia come Pisapia. E poi, sono convinto che i dipendenti debbano sentirsi parte di un progetto. E di certo, non possiamo avere musei chiusi per scioperi. Quando accade, il danno per la città è enorme».

**Marco Cremonesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA